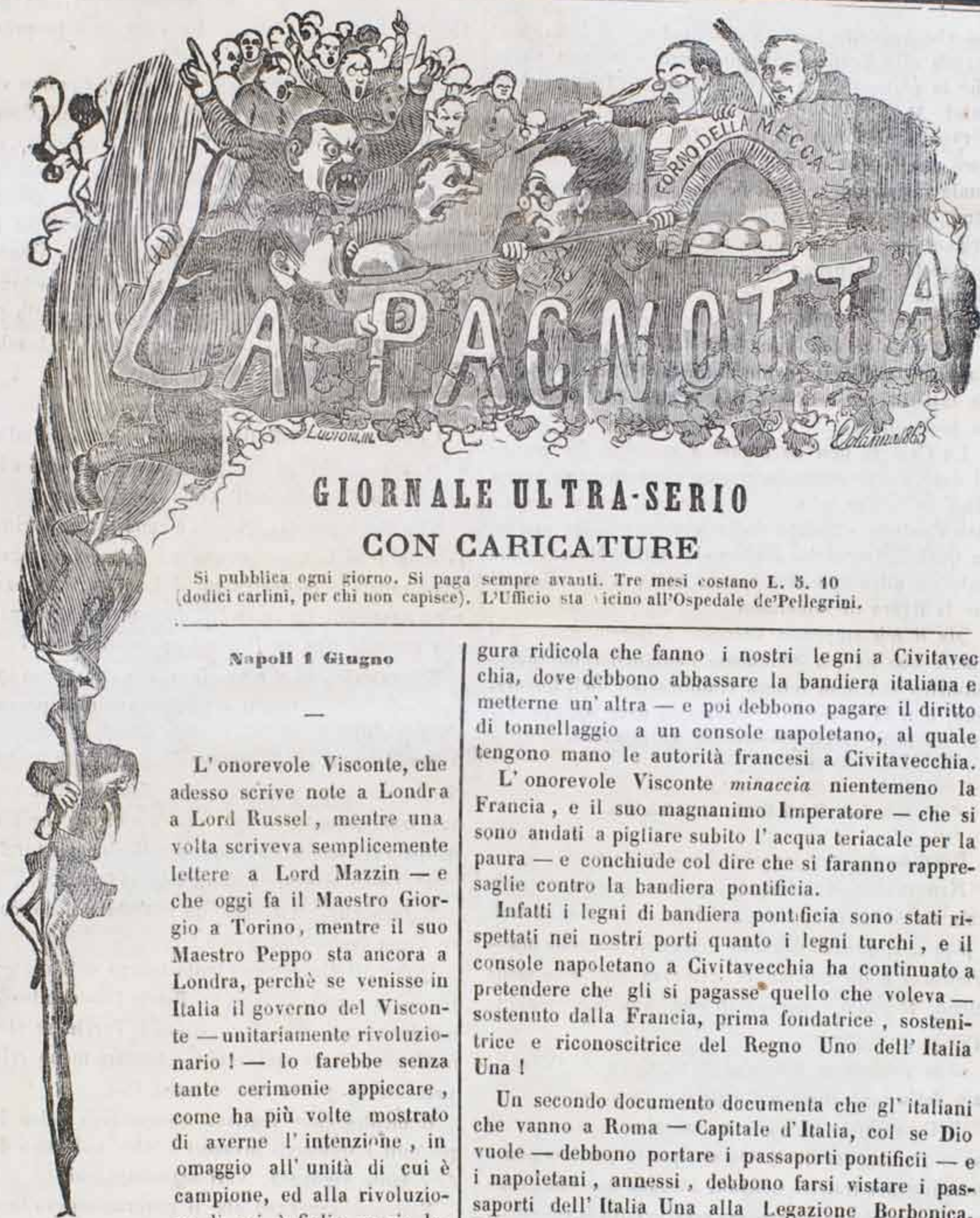




## GIORNALE ULTRA-SERIO CON CARICATURE

Si pubblica ogni giorno. Si paga sempre avanti. Tre mesi costano L. 3. 10 (dodici carlini, per chi non capisce). L'Ufficio sta vicino all'Ospedale de' Pellegrini.

Napoli 1 Giugno

L'onorevole Visconte, che adesso scrive note a Londra a Lord Russel, mentre una volta scriveva semplicemente lettere a Lord Mazzin — e che oggi fa il Maestro Giorgio a Torino, mentre il suo Maestro Peppo sta ancora a Londra, perchè se venisse in Italia il governo del Visconte — unitariamente rivoluzionario! — lo farebbe senza tante cerimonie appiecare, come ha più volte mostrato di averne l'intenzione, in omaggio all'unità di cui è campione, ed alla rivoluzione di cui è figlio spurio le-

gittimo; — l'onorevole Visconte adunque ha presentato ai 443 — dei quali a fare il proprio dovere non ci stanno neanche 221 1/2 — i documenti, che documentano la felicissima posizione del nuovo Regno, che camina con le *retenelle* delle Francia, col *taccarello* in bocca dell'Inghilterra e col *truocchio* in capo per dove sta l'Austria.

I documenti cominciano dal documentare la fi-

gura ridicola che fanno i nostri legni a Civitavecchia, dove debbono abbassare la bandiera italiana e metterne un'altra — e poi debbono pagare il diritto di tonnello a un console napoletano, al quale tengono mano le autorità francesi a Civitavecchia.

L'onorevole Visconte *minaccia* nientemeno la Francia, e il suo magnanimo Imperatore — che si sono andati a pigliare subito l'acqua teriacale per la paura — e conchiude col dire che si faranno rappresaglie contro la bandiera pontificia.

Infatti i legni di bandiera pontificia sono stati rispettati nei nostri porti quanto i legni turchi, e il console napoletano a Civitavecchia ha continuato a pretendere che gli si pagasse quello che voleva — sostenuto dalla Francia, prima fondatrice, sostenitrice e riconoscente del Regno Uno dell'Italia Una!

Un secondo documento documenta che gl'italiani che vanno a Roma — Capitale d'Italia, col se Dio vuole — debbono portare i passaporti pontifici — e i napoletani, annessi, debbono farsi vistare i passaporti dell'Italia Una alla Legazione Borbonica. L'onorevole ministro constata l'enormità del fatto, domandando dalla Francia la pronta riparazione... che si seguiti a fare come si è fatto!

Il terzo documento documenta pure che ci sta il brigantaggio, mentre finora abbiamo saputo sempre dai ministri del regno d'Italia che brigantaggio non ce ne stava — e noi eravamo dei sognatori. L'onorevole Visconte dice alla Francia che il brigantaggio lo debbono distruggere assieme — al contrario di

ciò che ha detto Lord Palmallostorn. E infine domanda alla Francia, pel suo bene e se non vuole che la pigliassimo a scoppiate, che ne faccia andare subito D. Ciccillo da Roma.

Questa nota fulminante ha fatto alla Francia l'effetto che fa una nota di Trifari ad un provinciale il quale insipientemente si fa fare da lui un soprabitone. E infatti i briganti hanno seguitato a fare i briganti — e D. Ciccillo è rimasto a Roma.

Questa è la prima serie dei documenti, la quale riguarda i fatti nostri. Come vedete, le note sono magnifiche e l'effetto ne è stato superbo.

Queste note sono una novella pruova del come sia rispettata l'autorevole autorità del nuovo regno da tutti in generale — e dal nostro fedele alleato in particolare.

La Camera non ha potuto a meno di far plauso al coraggio mostrato in questa circostanza dall'onestissimo nostro ministro degli esteri, ed al magnifico risultato ottenuto dalla diplomazia italiana — la quale — secondo i giornali della Mecca — ha dato un altro splendido passo nella via... di farci far la figura di minchioni.

Ma il più stupendo successo a queste note — e quello che ha più commosso l'animo dell'onorevole ministro — è una lettera confidenziale dell'Imperatore, con la quale lo ringrazia di aver saputo trovar modo di fargli passare un'ora divertita.

### LA PATRIA È SALVA

Ripetiamolo con giubilo: La Patria è salva!

Non la *Patria*, giornale, perchè questa s'è salvata da molto tempo dal naufragio che faranno tutti i pappatori quando pagnotte non ce ne staranno più — Pietrarsa è un'ancora di salvezza che non viene meno. Il guaio è per quelli che non hanno avuta questa preveggenza.

Anzi è la stessa *Patria* di carta, che ci dà l'annuncio della salvazione della patria non di carta.

E l'annuncio le viene nientemeno da una persona molto ragguardevole. Or se questa persona non è nessuno dei fratelli Cottrau, bisogna dire che debba essere qualche cosa di grosso assai in fatto di *vongole* — Ed io giurerei che non ha potuto essere se non il mio caro amico che tiene il cognome della patria delle palle di Gravina, — ed ha l'incarico di tenere col taccarello in bocca i *borsaiuoli* e di fornir di *vongole* i giornali seri — in sostituzione della ditta principale Cottrau e C.<sup>o</sup>

Questa volta però i negozianti in capo restano oscurati — È il vero caso del piccolo Davidde, che

abbattè il gigante Golia — La vongola è proprio di pertosa....

Immaginate — Questa povera Napoli, che non vide quando li videro le altre città, i Vandali, gli Unni e gli Ostrogoti, era minacciata da una invasione, che ne avrebbe portata la più fatale rovina. Si trattava della gente più feroce e maleduca che esista, terribile nei saccheggi e rotta ad ogni nefandità — È la *Patria* che lo dice! — Al solo pensarci mi viene la pelle di pollo. Insomma, per dirvela chiara e tonda, come se fosse poco quello che abbiamo passato fino a mo, stavamo per avere anche fra noi le brachesse e le durlindane dei Basci bozuk.

Brrrr.... Mamma mia!

La notizia s'era affrettata a darla al governo Italiano S. M. il Gran Sultano di Maometto, nostro fido alleato e Gran Cordone dell'Annunziata

Alla fatal novella, Napoli è rimasta come rimase la moglie di Lot, — buonanima sua — Le ragazze sono andate a mettersi sotto il focolare, i ragazzi si sono nascosti sotto i *malokoff* delle mamme, per paura che i turchi non se li venissero a mangiare!

Figuratevi... Si diceva: Non c'è che l'osso spolpato — e pure i turchi vogliono venire a provarne un pochetto!

Ma i turchi propongono — ed il nostro governo, che non è turco ma cristiano, dispone. E il governo — tanto paterno — non sapeva soffrire che l'osso spolpato rimasto se l'avessero a rosicchiare i turchi... mentre esso si sente i denti ancora forti...

È vero che è un osso un po' duro a rosicchiare... ma tanto — si prova!

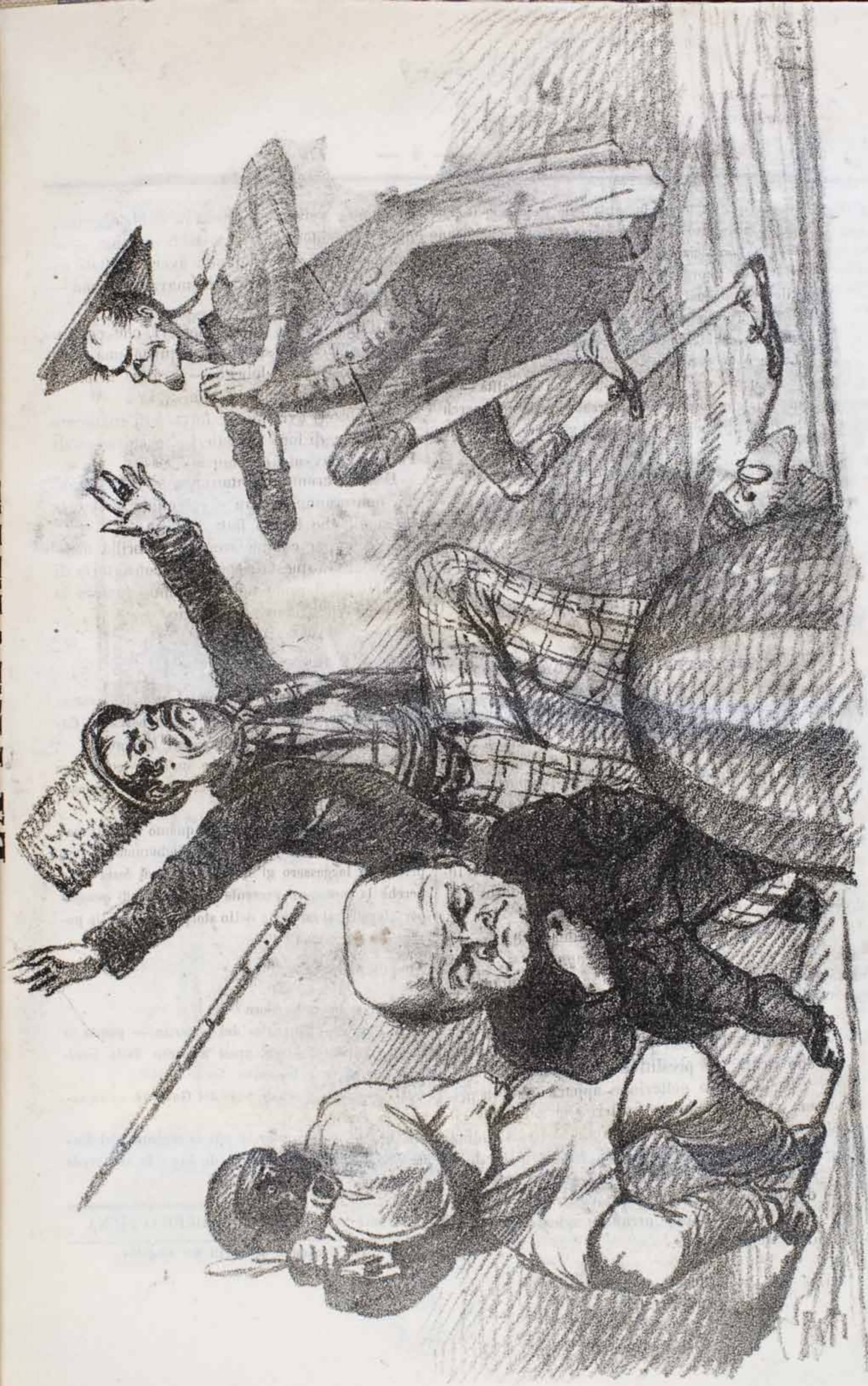
Quindi il Governo — tanto tenero dell'osso — cominciò a vegliare (dice la *Patria*) — mentre prima dormiva: affin di impalare i Turchi se si permettessero di volerci venire a trattare meno cristianamente di quello che ci tratta lui.

E mentre esso vegliava comparvero i due legni portanti i tremendi invasori — che volevano deludere tanta vigilanza. Veri mammalucchi!

Essi non sapevano che il governo sapeva la strada che avrebbero fatta per venire — e conosceva che ci avrebbero onorati per la via di Lecce —!

E perciò teneva a Messina in crociera la fregata *Garibaldi*.

La quale, non appena di là vidde due mezze lune nelle acque di Lecce, si accorse che erano i due vascelli dei Basci bozuk, e da Messina li salutò con molte palle, per le quali i turchi reprobì che do-



Su via si stenda un velo — Sui fatti del passato  
E quel ch'è stato è stato—Pensiamo all'avvenir!! (V. Arati)

veano qui difendere la santa fede in nome di Maometto cadevano in potere dei Cristiani, che hanno fede nell'amicizia del Sultano di Maometto.

Il fatto ricorda per lo meno i tempi del pio Buglione — o quelli delle guerre dei Mori.

E il Torquato Tasso di questa epopea di un legno che da Messina ne accoppa due che stanno a Lecce è la *Patria*...

La quale non ha potuto dire una bestialità — come qualche maldicente potrebbe credere — perchè la *Patria* parla con la bocca del governo, — che è infallibile...

E tanto ciò è vero per quanto che la *Patria* giunge persino a destituire il capitano attuale della *Gariibaldi*, che sta a Messina, — il sig. Guglielmo Acton — creando al suo posto il sig. Imbert, che non si sogna di aver nulla di comune con quella fregata!

Ecco un giornale che se li guadagna bene i denari dello Stato.

#### ILLUSTRI CONTEMPORANEI

A Torino si stampa la raccolta degli illustri contemporanei.

Come tutto ciò che si fa a Torino deve farsi pure a Napoli, — tranne il pappare, mentre in ciò non abbiamo il diritto di diventar piemontesi — noi ci proponiamo di regalare ancora ai nostri lettori alcuni cenni sopra certi illustri contemporanei, che si sono resi lustrissimi, coprendosi d'oro — e facendo l'Italia!

Questi illustri voi comprenderete benissimo che sono gl' illustri della *Pagnotta* — e perciò figurano brillantemente nelle colonne di questo giornale.

E non meno brillantemente essi figurano in quella deliziosa parte del nostro bilancio, che brilla pei prestiti e pei deficit.

Nella nostra collezione appariranno in prima gl' illustri martiri nostri, che son tutti risorti, e da tre anni ci stanno deliziosamente martirizzando — facendoci scontare la dabbenaggine di Ferdinando 2.<sup>o</sup> — che non diede loro la pagnotta che volevano — e che essi hanno saputa arraffare adesso in nome dell'Italia — Una!

Questa veramente non fu dabbenaggine, ma inconsideratezza. La dabbenaggine — secondo molti — fu nel non averli trattati come l'interesse nostro reclamava, reclama — e reclamerà!

Ad ogni modo, questi messeri, che ci hanno fatto messeri, si hanno acquistata una sufficiente dose di celebrità — e forse la storia dovrà sporcarsi coi loro nomi...

E i posterì avranno la fortuna di conoscere che prima di loro i postieri si occuparono di Poerio, Spaventa e Compagni.

E venereranno, ammireranno, rispetteranno, onoreranno la cara e splendida memoria di quelli che hanno fatta l'Italia.

E noi, per cominciare da chi brilla maggiormente in questa rispettabile consorte di illustri, vi daremo nel prossimo numero la biografia dell'onorevole Poerio.

#### Briciole

La lettera del Marchese Puoti, che pubblicammo giorni fa, per uno sbaglio di quella bestia di Caronte, ci fu portata col simbro dell'Inferno.

Adesso il marchese ci scrive un'altra lettera per avvertirci che Caronte fa la concorrenza agl'impiegati postali del Regno d'Italia.

Se la lettera non fosse lunga quanto un discorso del deputato Valerio, noi la pubblicheremmo, non perchè la leggessero gl'italianizzatori di lassù; ma perchè la tenessero presente gl'italiani di quaggiù per sfuggire al contagio dello storpiamento della povera *Dost* a lingua!

A chi si ha da credere?

La *Patria* — giornale del governo — pianta la carota dei Basci bozuk presi a Lecce dalla *Gariibaldi* che stava a Messina.

Il *Nomade* — giornale pure del Governo — smentisce la *Patria*.

È questo il solo caso in cui la sapienza del Sindaco Babbeo avrebbe ragione di dire: *Io non credo nè agli uni, nè agli altri!*

Gerente responsabile — FEDERICO SIENA

Stab. Tipografico de' fratelli De Angelis

